



BENEDIZIONE PASQUALE



ra pochi giorni riprenderanno le Benedizioni pasquali. È la seconda parte della visita (suddivisa in due anni) alle famiglie della parrocchia).

Desidero **incontrarvi e ascoltarvi**, anche se per breve tempo; conoscere le vostre gioie e le vostre fatiche e, dove è possibile, **vorrei pregare brevemente con voi**. Certamente il Signore gioirà nel vederci uniti grazie a questa vostra accoglienza e la Benedizione rivolta al Signore e ricevuta dal Signore sarà per tutti un seme di pace nel cuore.

Questo passaggio del parroco nelle case della parrocchia in preparazione alla Pasqua è una **tradizione antica**.

In questi ultimi anni viene completata o sostituita anche dalla visita di alcuni parrocchiani.

Ha lo scopo di confermare o risvegliare in tutti noi battezzati la fede in Gesù e l'unione col suo Corpo che è la Chiesa, la comunità visibile.

Per questo vengo nelle vostre case, a bussare alla vostra porta, rappresentando l'intera comunità parrocchiale, che si riconosce tale non solo quando ci si ritrova in chiesa, ma ovunque e sempre, perché comunità non è un'idea, ma siamo tutti noi battezzati

che viviamo in questa città.

Le persone, la casa, le cose: tutto viene benedetto con il Rito della Benedizione, perché tutto è del Signore e santificato da lui.

Qualcuno, purtroppo, vive questo incontro con uno spirito superstizioso, aspettandosi che la Benedizione lo preservi da problemi, sofferenze, ma il grande mistero del dolore e della sofferenza del mondo non riusciamo ad illuminarlo se non con la Pasqua di Gesù, passaggio di morte e di risurrezione.

Così, la Benedizione Pasquale porta pace e gioia perché ci ricorda di chi siamo figli e che abbiamo un Padre che ci ama e non ci abbandona e

che ci invita a vivere uniti, nella grazia di Dio, praticando opere buone, in comunione col Signore Gesù, la Vergine Maria e i Santi.

don Renato



- *Le date e gli orari possono subire variazioni o ritardi in base ad impegni imprevisti o motivi di salute. Si farà il possibile per comunicare i cambiamenti.*
- *Nella richiesta di Benedizione ad uffici, negozi, locali pubblici si preveda la sospensione dell'attività per alcuni minuti, per consentire la preghiera.*

PRANZO DI CONDIVISIONE

Noi, piccolo gruppo parrocchiale di Sant'Agostino, con il parroco, ci siamo ritrovati domenica 17 novembre 2024 nella «**Casa laudato si'**»



per una tavolata con i giovani richiedenti asilo che vivono in questa struttura. Entriamo in un ambiente pulito, luminoso ed accogliente dove ci viene servito un buon pranzo. Da sottofondo un'orchestrina, che suona dal vivo, accompagna i nostri piatti con

(Continua a pagina 2)

IL GIUBILEO



Il **giubileo** viene istituito **nell'antico** Testamento, all'interno del libro del **Levitico**

(Lv 25) come attuazione pratica, e periodica-mente rinnovata, di due concetti fondamentali del rapporto tra l'uomo e il creato:

- la terra è di proprietà di Dio (anche se l'uomo ha un ruolo attivo nella sua custodia, vedi

(Continua a pagina 2)



il secondo racconto della creazione in Genesi 2,4b e ss.) (Lv 25, 23)

- nessun uomo può essere considerato come proprietà da un altro uomo (Lv 25, 39-42).

Dopo l'avvento del Cristo, avendo raggiunto l'uomo lo status di figlio adottivo (Rm 8, 14-17), e quindi coerede in Cristo di tutta la creazione, la Chiesa Cattolica, sulla scorta della parabola del "Padre misericordioso" (Lc 15,11-32), rilegge il concetto del giubileo in chiave di **re-denzione dal peccato** concedendo, a chi compirà determinati gesti, l'indulgenza plenaria dai peccati, ancorché mortali, commessi fino a quell'istante.

Ricordiamo che per definire mortale un peccato (azione orientata al male) sono necessarie tre condizioni: **colpa grave** (atto dalle conseguenze irreversibili e/o pubblico, ovvero che suscita in altri la spinta a commetterlo), **piena avvertenza** (coscienza di agire per il male) e **deliberato consenso**.

Ci si può chiedere, a questo punto, cosa si intenda per "indulgenza plenaria".

La definizione è: "*Remissione completa della pena spirituale (allontanamento da Dio.) e temporale (periodo in Purgatorio dopo la morte)*" (CCC 1471).

Mentre con la **confessione** (fondamentale per il conseguimento dell'indulgenza plenaria) si ha solo l'annullamento della pena spirituale, **con l'indulgenza**

(Continua a pagina 3)

allegri brani musicali!

Michela, che svolge il compito di educatrice in questo Centro di Accoglienza Straordinaria (C.A.S.) ci parla dei **giovani qui ospitati**. Proven-gono dall'Africa occidentale, dall'Egitto, dal Pakistan e dal Bangladesh. Queste persone richiedenti asilo vengono affidate ai C.A.S. sul territorio nazionale dalle prefetture. In via Isotta, sono ospitate 37 persone. Sono tutti maggiorenni.

«Noi - dice Michela - seguiamo il loro percorso: iter sanitario, iter legale, fino ad ottenere il documento di lungo periodo. **Questi ragazzi-profughi hanno diritto a rimanere nella struttura fino all'ottenimento del documento di lungo periodo.**

I ragazzi seguono corsi di lingua italiana, ma seguono, fuori, anche altri corsi di tipo professionale. Altri lavorano e la struttura è la loro casa. Ci sono anche attività all'interno: alcuni aiutano nella comprensione della lingua italiana, altri si occupano di manutenzione, di giardinaggio, ecc. ecc.».

A questo punto ringraziamo Michela per averci illustrato in maniera semplice, ma chiara, la problematica legata alla «Casa laudato si'». Noi ne veniamo fuori più ricchi, perché conosciamo meglio i nostri "vicini di casa"!

Rita L.F.

LA DOMENICA IN STREAMING ovvero la Santa Messa in casa mia, in tempo reale.

Sono un'anziana che, non potendo raggiungere la chiesa, la domenica, perché costretta a casa per una lunga convalescenza, mi collego col mio cellulare "in diretta", con la comunità di Sant'Agostino a cui appartengo, per seguire la S. Messa. Essa viene celebrata solitamente dal parroco. Questo collegamento, in tempo reale, mi dà la possibilità di partecipare con tutto il mio cuore e la mia mente all'incontro festoso con Gesù, che poi mi accompagnerà per tutta la settimana!

Da quando inizia la Santa Messa a quando termina, non perdo una parola, un gesto, un canto; noto tutti i mo-

vimenti delle persone che ruotano intorno all'altare: bimbi, ragazzi e adulti. Ascolto con attenzione le letture, l'omelia del parroco, la preghiera dei fedeli e, in alcune occasioni, interventi di persone dedite al volontariato o a qualche Associazione.

Durante l'omelia - tanto non mi sente nessuno - mi piace esprimere commenti personali a voce alta, pensando a quanto sia difficile attuare sempre le parole e gli insegnamenti di Gesù! **Sento i canti di tutte quelle brave persone che conosco da diverso tempo e che accompagnano egregiamente tutta la liturgia.**

Durante il canto la mia amica Antonella dirige e segna il tempo, rivolta

(Continua a pagina 3)



(Continua da pagina 2 - La domenica in streaming)

alla grande assemblea. Durante la distribuzione della Comunione è molto significativa l'inquadratura fissa sull'immagine di Gesù crocifisso o su quella della Madonna...

In quel momento la mia preghiera si fa più intensa ed estesa non solo a me stessa, ma anche ai bisogni degli altri. La benedizione finale mi saluta mi dà conforto per tutti i giorni della settimana. Grazie!!!

Un'amica di tutti

CARO AMICO, TI SCRIVO.

Lettera al Vescovo Nicolò.

Carissimo don Nicolò, ti scrivo nel giorno del mio ottantesimo compleanno... quindi già un po' mi scuserai per questo mio scritto!

Ho qui davanti a me la tua Lettera Pastorale, lettera-libro, che ci hai donato in questi giorni.

A cominciare dalla copertina con raffigurazione composta da Gesù crocifisso, il sole che sorge, le mani che compongono un cuore, si comprende bene il significato del titolo: "Amerai, sarai felice e godrai di ogni bene, ora e nei secoli eterni".

Tutta la Lettera, divisa in capitoli ha come filo conduttore l'amore verso il prossimo, chiunque esso sia, in tutti i vari ambiti della nostra vita.

Ci hai regalato capitoli di speranza e mi piace come, ogni volta, in una semplice frase, isolata

dalle altre, fai risaltare il nocciolo del capitolo stesso. Hai spaziato in tutti i settori e speriamo che, gente di buona volontà, provi a mettere in atto ciò che proponi o consigli.

Mi piace perché hai fatto stampare particolari sugli affreschi della Chiesa di Sant'Agostino (li preferivo a colori!).

Vivendo sola, perché sono vedova da tre anni, le tue parole sono un'incitazione a fare del bene, nei limiti del possibile e a pregare spesso durante la giornata. Sei un vescovo con lo Spirito Santo "in tasca" pronto a distribuirlo a destra e a manca!

Questa tua Lettera andrebbe letta in famiglia distribuendola in tanti giorni, a pranzo e a cena...

Ciò che ritengo più difficile da



attuare, per me e alla mia età, è il sacramento della Riconciliazione (la Confessione) perché sento la necessità di avere un elenco in cui vengono espressi anche "nuovi peccati". Non so mai da dove cominciare e penso di mettere in imbarazzo anche il sacerdote.

Ti ringrazio per questa tua Lettera-fiume perché è un'iniezione di gioia e di speranza. Le persone dovrebbero sorridere di più e ringraziare Dio per aver donato alla nostra chiesa riminese un vescovo "testimone eccezionale" del Vangelo! Con affetto e riconoscenza

Rita L.F.

(Continua da pagina 2) - Il Giubileo



plenaria si ottiene un vero e proprio "colpo di spugna" sull'aspetto peccaminoso del passato di chiunque la consegua.

Secondo san Tommaso d'Aquino, dopo la morte e fino alla resurrezione della carne, l'anima è costretta in uno stato innaturale perché creata in unione con un corpo e temporaneamente privata di esso; questo stato è annullato solo dal godimento della Luce divina; mancando anche questa, si troverebbe in condizioni di estremo dolore: temporaneo (Purgatorio), per coloro che abbiano ottenuto la remissione dei peccati attraverso la confessione sacramentale, o eterno (Inferno), per coloro che siano morti in condizioni di peccato mortale.

Da qui l'importanza della remissione della pena temporale come atto di amore verso se stessi che ci consentirà di riversare l'amore su chi ci è vicino (Mc 12, 28-34).

Ritornando al giubileo, il punto centrale è quindi la libertà dell'uomo da ogni tipo di schiavitù materiale e morale.

La libertà dell'uomo si declina attraverso tre fasi espresse da altrettante preposizioni: "libertà da" o sviluppo (nel senso etimologico del termine, ovvero eliminazione dei "viluppi" o legacci, blocchi), e qui vorrei far notare come il centro della preghiera del Padre Nostro sia: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» seguito immediatamente da: «E rimetti a noi i nostri debiti». A questo punto, una volta correttamente formato e sviluppato, l'uomo è final-

(Continua a pagina 4)



mente **“libero di”**: può agire decidendo verso quale fine dirigere le sue azioni, ovvero è **“libero per”**.

Così come non si può prescindere dal bene fisico è altrettanto importante **considerare essenziale l'aspetto spirituale** in quanto fondativo dell'uomo che, in quanto tale, è un essere materiale, intellettuale e trascendente. La conseguenza più devastante del peccato è il progressivo attaccamento ad esso: finché non ne siamo liberati non possiamo tendere genuinamente al bene perché non siamo più in grado di discernere i desideri della carne da quelli dello Spirito (Gal 5,16), ma solo seguendo il bene secondo lo Spirito possiamo far sì che la carne operi il vero bene, la vera carità, verso i nostri fratelli.

Ecco che il giubileo, come ogni altra indulgenza plenaria, è in grado di restituirci in toto all'amore di Dio ridandoci la capacità e la possibilità di riversarlo sui nostri fratelli, e quindi sulle nostre comunità, a cominciare dalla famiglia (Is 58,7).

Questo il senso del giubileo: **perseguire la volontà di riportarci nelle condizioni per poter tornare a vivere al meglio l'immenso dono di amore che Dio ci ha concesso** creandoci, chiamandoci a essere cristiani e conservandoci nonostante la nostra notte.

Cesare

PER ME, L'ORATORIO È ...

Antonella: L'Oratorio, rivolto ai ragazzi e ragazze, è un'iniziativa già consolidata da alcuni anni nella nostra parrocchia. Ci vediamo due volte alla settimana per due ore, il martedì e il giovedì, sia in estate che in inverno. L'Oratorio vuole essere uno spazio e un luogo in cui sentirsi a casa, in famiglia. È possibile fare i compiti sostenendo gli studenti che ci vengono inviati dalle scuole del territorio con cui collaboriamo da anni, soprattutto stranieri (ucraini, indiani, bengalesi, nigeriani, peruviani) nell'insegnamento della lingua italiana. Tutto in un clima di amicizia che cerchiamo di instaurare anche con le famiglie. Oltre all'aiuto-compiti cerchiamo di coltivare nei ragazzi la bellezza di costruire relazioni fra loro attraverso laboratori vari: di musica, di pittura, di lettura, di artigianato. A tutto questo si aggiunge la merenda, il gioco libero e, infine, una preghiera di ringraziamento per la possibilità di incontrarsi in questo bel momento! Questa iniziativa si rivela anche come un'occasione per aprirsi a chi è diverso da noi e per testimoniare ai ragazzi che la diversità è sempre una ricchezza, anche se all'inizio può costare fatica!

Marinella: Frequentare l'Oratorio per me significa incontrare volti conosciuti e amati. Insieme a loro è anche accogliere vecchi e nuovi amici, inclusi giovani e bimbi stranieri, gioiosi e allegri, felici di condividere la nostra amicizia e imparare la nostra lingua per una proficua interazione. Chiediamo al Signore la sua protezione perché tutto ciò possa continuare a portare fra frutti.

Luigi: È nel dare che noi riceviamo. Vedere la gioia ed il sorriso di chi è stato aiutato a superare un ostacolo, riempie il cuore.

Gabriella: Per me l'oratorio è un momento di crescita e di condivisione con tutte le persone che incontro. Ci aiuta a dare risposte concrete nel nome del Signore a quelli che sono i bisogni dei ragazzi e che rispondono anche ai bisogni del nostro cuore.



Tania: Oratorio per me è felicità di condividere un percorso di fede insieme.

Maria Teresa: Prega e lavora, poi divertiti! Questo è lo spirito di accoglienza e di aiuto reciproco sotto la guida di Gesù.

Chiara: Oratorio per me è un momento dove si sta insieme, ci si aiuta, si gioca e si prega.

Daniela: Il tempo ci è dato, non è il nostro. Doniamolo, allora, con tanto amore e generosità nel fare del bene a chi il Signore ci fa incontrare nel nostro cammino.

Rita: Oratorio è un'occasione per “regalare” un po' del tuo tempo agli altri, soprattutto ai più piccoli e ai ragazzi. Diverse generazioni si incontrano, si salutano con un sorriso, favorendo così, come auspica il nostro vescovo Nicolò, delle “relazioni di qualità”.

Ci Siamo!

Gennaio - febbraio 2025 - Anno XXII n. 1

Comunicazioni della Parrocchia di S. Agostino

Hanno collaborato a redazione, impaginazione e distribuzione

don Renato, Riccardo, Cinzia, Rita, Cesare, Paolo

e tutti i messaggeri